

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Congresso CDU: Kohl costringe Strauss a rientrare nei ranghi

Dopo la minaccia cristiano-democratica di penetrare nel «feudo bavarese» il leader di Monaco ha usato toni concilianti

BONN (ANSA) — Il trentunesimo congresso della CDU si è chiuso ieri a Colonia senza l'acuirsi della tensione nei rapporti con il «partito fratello» (l'Unione cristiana sociale bavarese) di cui mercoledì erano state poste le premesse. Il leader cristiano sociale Franz Josef Strauss ha tenuto l'atteso messaggio di saluto ai 781 congressisti astenendosi dall'uso di toni accesi e di chiara differenziazione, se non in alcune battute di spirito. «La capitale è a Bonn», aveva detto mercoledì il cancelliere Helmut Kohl, ammonendo ripetutamente, anche se indirettamente, Strauss ad attenersi alla linea concordata all'interno della coalizione cristiano-liberale. «Un cordiale saluto dalla capitale segreta della Germania», ha esordito il colorito oratore di Monaco, prendendo la parola al congresso.

Il contrasto tra i due partiti dell'Unione, evidenziatosi soprattutto a causa di un costante interventismo di Strauss prevalentemente nelle questioni di politica estera e in una pressione nei confronti dell'alleato liberale, non era stato stigmatizzato solo dal discorso di apertura del cancelliere. La direzione della CDU ha chiesto al congresso un mandato in modo da poter eventualmente presentare liste di candidati alle elezioni europee anche in Baviera, il rifuto della CDU. La mossa è stata interpretata come una minaccia nei confronti di Strauss di un'eventuale separazione definitiva tra i due partiti con una diretta concorrenza elettorale.

Nell'atteso intervento di ieri, però, Strauss non ha fatto menzione della iniziativa. Dopo la rielezione a schiacciante maggioranza (95,5 per cento dei voti) di Kohl alla presidenza del partito e la conferma di tutti gli altri membri degli organi diretti del partito avvenute l'altra sera, il trentunesimo congresso ha esaurito il suo ordine del giorno discutendo sulla disoccupazione giovanile e sul finanziamento delle pensioni, temi sui quali non erano richieste decisioni immediate.

Il contrasto tra i due partiti dell'Unione, evidenziatosi soprattutto a causa di un costante interventismo di Strauss prevalentemente nelle questioni di politica estera e in una pressione nei confronti dell'alleato liberale, non era stato stigmatizzato solo dal discorso di apertura del cancelliere. La direzione della CDU ha chiesto al congresso un mandato in modo da poter eventualmente presentare liste di candidati alle elezioni europee anche in Baviera, il rifuto della CDU. La mossa è stata interpretata come una minaccia nei confronti di Strauss di un'eventuale separazione definitiva tra i due partiti con una diretta concorrenza elettorale.

RFT

Esponente SPD: intollerabile l'attività CIA in Nicaragua

BONN — L'esponente della SPD Hans-Juergen Wischnewski, rientrato a Bonn al termine di un viaggio in otto Stati dell'America latina, ha definito «intollerabile» l'attività della CIA in appoggio ai somozisti. Ha anche criticato il boicottaggio dello zucchero attuato dagli Stati Uniti nei confronti del Nicaragua e ha ricordato la necessità che i problemi dell'America centrale siano risolti con il dialogo e senza ingerenze dall'esterno, da qualunque parte esse provengano. Ha poi espresso appoggio alla «iniziativa del gruppo di Contadora» nella quale si chiede oltre ad una soluzione regionale del conflitto anche il ritiro di tutti i consiglieri militari stranieri.

A parere di Wischnewski, Bonn non può restare indifferente di fronte alle crescenti critiche nei confronti dell'attività di una forza armata che vengono anche da parte di cristiano-democratici, come ad esempio — ha ricordato — quelli del Venezuela.

CENTRO AMERICA

Medico e due reporter della RFT nelle mani dei somozisti

Insieme a 2 nicaraguensi, erano su una imbarcazione colpita dai controrivoluzionari

MANAGUA — Un'imbarcazione sulla quale si trovavano due giornalisti e un medico tedesco, insieme con due civili nicaraguensi, è stata attaccata mercoledì da un commando controrivoluzionario mentre navigava sul fiume San Juan, quasi al confine con il Costa Rica. Si ignora la sorte dei cinque, che risultano ufficialmente dispersi, anche se ieri sera sono giunte in Germania notizie secondo le quali i tre tedeschi (i giornalisti Walter Schultz e Valentin Shears e la dottoressa Marianna Siss), si troverebbero, feriti, nelle mani dei controrivoluzionari.

Schultz e Shears si trovavano in Nicaragua per preparare un reportage su una imbarcazione donata agli abitanti dell'isola di Solentiname dalla amministrazione socialdemocratica della città di Bremen. La dottoressa Siss è una dei tanti medici tedesco-federali che si trovano nel paese centro-americano nel quadro dei programmi di assistenza. Qualche settimana fa venne ucciso dai controrivoluzionari uno di questi medici, il dott. Pfium.

I somozisti sembrano accanirsi particolarmente proprio contro gli uomini che partecipano alle operazioni di assistenza alla popolazione locale. Ieri è giunta notizia del sequestro da parte dei ribelli di sette maestri impegnati nella campagna di alfabetizzazione nel nord. Salgono così a 48 i maestri sequestrati. Altri 40 sono stati uccisi sempre nelle province del nord, dove più attive sono le forze controrivoluzionarie. Ancora ieri si segnalavano duri scontri.

L'Avana: folle le minacce di Reagan e Goldwater

Il senatore USA ha dichiarato: «Avremmo dovuto invadere l'isola già da tempo»

L'AVANA — Il minaccioso discorso di Reagan del 20 maggio («Cuba è uno stato fascista», aveva detto tra l'altro il capo della Casa Bianca), e le ancora più minacciose dichiarazioni del senatore Barry Goldwater (secondo il quale «Cuba avrebbe dovuto essere invasa da tempo e trasformata nel 51° Stato degli USA») hanno provocato dure reazioni all'Avana. C'è indignazione per i toni, e anche preoccupazioni per i contenuti, tanto che in tutta l'isola è in atto una sorta di mobilitazione generale, con manifestazioni nelle strade e assemblee nei luoghi di lavoro.

In un editoriale pubblicato dal quotidiano del PCC «Granma», che già giorni fa aveva seccamente reagito alle gravi dichiarazioni di Reagan, si metteva ieri in rilievo il fatto che quella di Goldwater «non è una voce isolata» nei circoli dirigenti degli Stati Uniti. Il fatto stesso che il senatore repubblicano, che fu anche candidato per la Casa Bianca, sia attualmente presidente della commissione senatoriale per i servizi di sicurezza, nonché di quella per la guerra tattica, dimostra — aggiunge il giornale — l'estrema pericolosità delle sue tesi. «Nonostante possano apparire folli i suoi propositi — scrive «Granma» — tuttavia il sen. Goldwater si fa portavoce di tendenze politiche apertamente guerrafondaie che si manifestano oggi negli USA, compromettendo ogni giorno di più le possibilità di pace nella nostra regione e nel mondo».

MEDIO ORIENTE

Minaccioso «avvertimento» di Tel Aviv alla Siria

Fa seguito allo scontro nella valle della Bekaa - Assad: gli israeliani se ne vadano

BEIRUT — Dopo lo scontro aereo di mercoledì nel cielo della Bekaa (definito da Tel Aviv come una «grave violazione del cessate il fuoco») il governo israeliano ha fatto recapitare tramite gli USA alla Siria un «inequivocabile ammonimento» a «non giocare con il fuoco». Lo ha riferito la radio israeliana citando il vice-premier David Levy, il quale ha aggiunto: «Spero che non si verifichi una escalation o un evento che ci costringa a reagire». Si tratta, come si vede, di una esplicita minaccia, fondata sulla pretesa di Israele di avere comunque mano libera in tutto lo spazio aereo libanese.

Ciò conferma che la situazione è giunta ad un punto di gravissima tensione. Ieri il presidente siriano Assad, nel corso di un incontro con l'ex-primo ministro libanese Karameh, ha negato che il suo governo possa mutare posizione sull'accordo israelo-libanese ed ha detto testualmente: «La Siria non può trattare sulle questioni di principio. L'unico trattato che possiamo accettare è quello in cui sia previsto il ritiro senza condizioni di tutte le truppe israeliane dal territorio libanese in base alle risoluzioni 508 e 509 (del giugno scorso, ndr) del Consiglio di sicurezza dell'ONU».

Analoga nella sostanza la posizione dell'OLP: ieri il consigliere politico di Arafat, Imad Shakour, ha dichiarato che l'OLP non ritirerà le sue unità militari dalla Valle della Bekaa senza una richiesta in tal senso da parte delle forze politiche che si oppongono all'accordo israelo-libanese; quelle forze i cui leaders si sono dati convegno nei giorni scorsi a Damasco, alla presenza di Assad.

Nella Bekaa peraltro la situazione, già molto tesa, è ulteriormente complicata dal perdurare della ribellione di alcuni quadri militari dell'OLP contro Arafat e la sua linea «moderata»: i ribelli avrebbero ricevuto per aereo rifornimenti di armi dalla Libia (il che non sarebbe possibile, tuttavia, senza l'assenso di Damasco, dato che le truppe siriane controllano tutti gli aeroporti della zona); e il loro capo, colonnello Abu Mussa, ha detto che le unità al suo comando non si ritireranno dalla Bekaa nemmeno in caso di ritiro delle truppe siriane.

SALVADOR

Ucciso consigliere militare statunitense

SAN SALVADOR — Per la prima volta un militare statunitense è stato ucciso in Salvador. Si tratta di Albert Schaufelberger, il vice comandante degli almeno 55 consiglieri militari americani che assistono il regime salvadoregno nella sua opera di repressione contro gli insorti. È stato ucciso in un attentato davanti alla sede dell'Università americana di San Salvador. Una macchina si è avvicinata alla sua, che aveva posteggiato di fronte all'università (a quanto risulta per un errore di guida) e dai finestri un commando sconosciuto gli ha sparato a bruciapelo quattro colpi di arma da fuoco. Schaufelberger appariva alle squadre speciali della marina ed era stato distaccato in Salvador come consigliere della marina salvadoregna e come responsabile della sicurezza dei consiglieri americani. Un altro consigliere americano era rimasto ferito qualche mese fa in un attacco di guerriglieri mentre era alla guida del suo elicottero.

Intanto il Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale (FMLN) ha inferto ieri un duro colpo al regime salvadoregno facendo saltare in aria un ponte di grande importanza strategica sulla «Carriera panamericana» nella provincia di San Vicente. Era l'unica via che permetteva ancora il transito dalla regione Est del paese alla capitale. Il ponte era protetto da una unità militare salvadoregna. Nell'attacco l'esercito ha perso 44 soldati. Le pattuglie di rinforzo inviate da San Vicente sono successivamente cadute in imboscate tese dai guerriglieri.

CINA-USA

Baldrige a Pechino, ma il dialogo non si sblocca

Il ministro del Commercio americano promette maggiore elasticità nelle forniture tecnologiche, ma rimane lo scoglio di Taiwan

Dal nostro corrispondente PECHINO — I cinesi hanno deciso da tempo, se ci si consente l'immagine, di «votare contro» Reagan. Ma da qui all'84 c'è ancora parecchio tempo e, da una parte e dall'altra, si cerca di non tirare troppo la corda. È all'insegna di questo atteggiamento prudente che si è conclusa la visita nella capitale cinese del segretario al Commercio USA Baldrige.

Nella prima sessione della commissione congiunta per il commercio e lo scambio, svoltasi in occasione di questo viaggio, forse qualche risultato c'è stato. Ma non risulta che si sia superato nessuno degli scogli che creano tensione, anche sul piano degli scambi economici, tra Cina e USA. Baldrige, in una conferenza stampa, ha detto che riprenderanno i negoziati, sinora falliti, sui tessili, e ha accennato a prospettive in alcuni settori, a seminari, riunioni, scambi di delegazioni. Ma è rimasto assolutamente abbottonato su qualsiasi questione concreta. Il premier cinese Zhao Ziyang, dal canto suo, nel corso dell'incontro di ieri con Baldrige, aveva salutato i «risultati emersi», ma ha aggiunto subito dopo che «è ancora una grande distanza tra i progressi che sono stati fatti e le potenzialità di Cina e Stati Uniti». E nel linguaggio politico cinese i «ma» pesano.

Baldrige era latore di un messaggio di Reagan. Zhao l'ha pregato di trasmettergli i propri saluti, ma — altro «ma» — ha aggiunto che «spera che le buone intenzioni contenute nel messaggio di Reagan si tradurranno in realtà». Quali «buone intenzioni»? Si dice che Washington abbia deciso una maggiore elasticità su uno dei temi che creavano maggiori tensioni: la cessione di tecnologie sofisticate, nel campo dell'elettronica e delle comunicazioni, tecnologie generalmente definite «a doppio uso», cioè in teoria utilizzabili anche al piano militare. Ma Baldrige si è rifiutato di confermare se, e fino a quale punto, le limitazioni che avevano irritato i cinesi saranno alleggerite.

Fino a che punto Washington vorrà tirare o allentare la corda — che i cinesi comunque non hanno alcun interesse a tagliare — lo si vedrà solo nelle prossime settimane e mesi. Dopo il momento di grave tensione (e la cancellazione da parte cinese di tutti gli impegni previsti dall'accordo culturale) in seguito al caso dell'asilo politico concesso alla tennista Hu Na, Pechino aveva notato la diretta responsabilità USA per la mancata ammissione della Cina, al posto di Taiwan, alla banca per lo sviluppo asiatico, il primo giugno la «Pan Am», l'unica società americana che vola in Cina, avvertì una linea con Taiwan. Pechino ha già solennemente protestato, ma c'è attesa per altre possibili reazioni. E infine sta giungendo a maturazione quello che le stesse fonti americane definiscono come «il più grosso contratto di vendita di armamenti finora concluso con Taiwan»: un pacchetto tra 700 e 800 milioni di dollari che dovrebbe essere approvato da Reagan nelle prossime settimane. Washington mette le mani avanti dicendo che così viene accolta solo metà delle richieste di Taiwan e che la transazione, se si tiene conto dell'inflazione, rispetta il comunicato cino-americano dello scorso agosto. Ma Pechino ha già fatto sapere che lo violerebbe.

Siegmund Ginzberg

SOLIDARIETÀ

Piano africano per la difesa del Mozambico

MAPUTO — Numerosi paesi africani hanno manifestato pieno appoggio al rafforzamento del «dispositivo difensivo» mozambicano. La notizia è stata diffusa in un comunicato della Repubblica mozambicana e costituisce la prima importante testimonianza di solidarietà nei confronti della sanguinosa incursione sudafricana. Il documento cita tra l'altro le offerte di aiuto e i messaggi di solidarietà pervenute dal presidente dell'OUA e presidente del Kenya, Daniel Arap Moi, dal presidente dei non allineati, Indira Gandhi, e dal segretario dell'ONU, Perez de Cuellar. Anche Canada e Spagna hanno condannato l'aggressione.

NAMIBIA

Incontro Shultz-Nujoma ieri all'ONU

NEW YORK — Prosegue al Consiglio di sicurezza il dibattito sulla Namibia. Ieri l'ambasciatore statunitense all'ONU, James Kirkpatrick, ha negato che gli Stati Uniti rappresentino il principale ostacolo per l'indipendenza del paese. Il presidente della Swapo, Sam Nujoma, si è incontrato ieri, ed è la prima volta che un tale contatto avviene, con il segretario di Stato USA Shultz.

SUDAFRICA

Esplode auto imbottita di esplosivo

PRETORIA — Un attentato con un'auto imbottita di esplosivo è stato compiuto ieri a Bloemfontein. L'auto era stata parcheggiata presso un ufficio di collocamento solitamente frequentato da neri. La deflagrazione non ha provocato vittime. Si tratta del secondo attentato, in una settimana, dopo quello tragico di Pretoria nel quale sono morte diciotto persone e altre 200 sono rimaste ferite.

Brevi

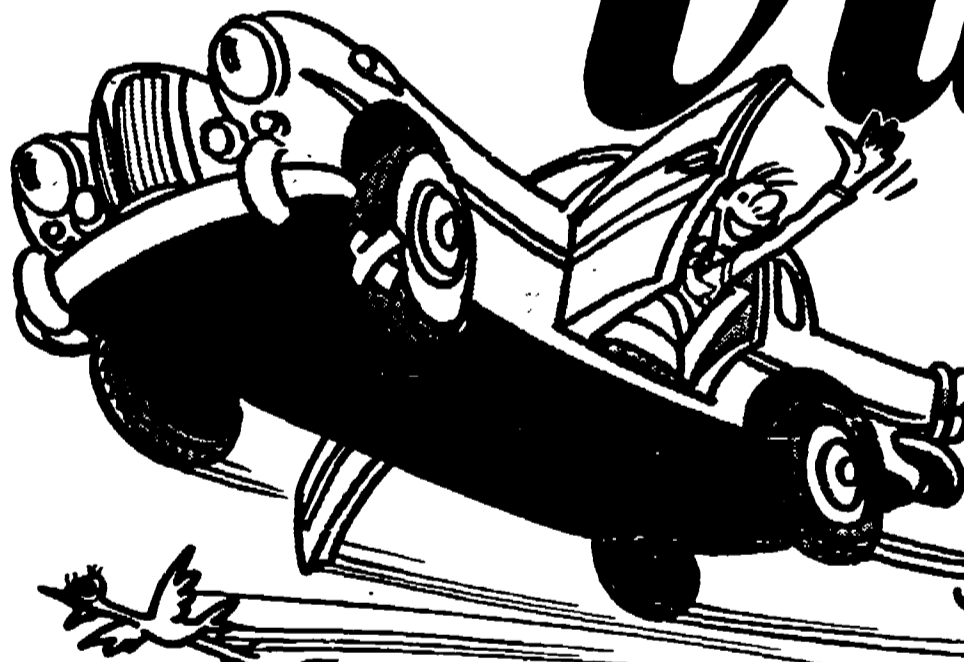
Delegazione bulgara dal Papa

CITTÀ DEL VATICANO — Una delegazione della Repubblica popolare di Bulgaria, composta di dodici persone, è stata ricevuta ieri in udienza dal Papa. Occasione della visita è la festa della cultura slava che coincide con la festività ortodossa dei santi Cirillo e Metodio.

Polonia: arrestato dirigente di Solidarnosc

VARSAVIA — Il presidente di Solidarnosc della regione di Radom, Andrzej Sobczak, è stato arrestato ed imputato d'aver organizzato una manifestazione illegale.

Su con la vita



il valore della tua vecchia auto riprende quota

Se la tua auto è troppo vecchia e sei stufo di doverci spendere in continuazione. Se quest'anno devi sottoporla alla revisione con il rischio di demolizione o comunque di grosse spese. Se tutti quelli a cui l'hai fatta valutare te l'hanno disprezzata. Se non speravi più di ricavarne qualcosa... è arrivata un'occasione che non devi assolutamente perdere. Dal 20 al 31 maggio per la tua gloriosa vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purchè regolarmente

immatricolata, Fiat ti offre minimo 1 milione. 1 milione per passare al confort e alla sicurezza di una Fiat nuova di zecca, da scegliere tra tutte le vetture Fiat disponibili. 1 milione come minimo per il vecchio usato. Un occhio di riguardo per l'usato meno vecchio. E come sempre, massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo. Con possibilità di diluire il pagamento attraverso comode rateazioni Sava fino a 48 mesi o locazioni Savaleasing. E' arrivata l'occasione in cui forse non speravi più da tempo. Adesso non perdere tempo. Succursali e Concessionari Fiat di tutta Italia ti attendono.

Valutazione minima

Fino al 31 maggio

1.000.000

per chi acquista una nuova Fiat

Presso Succursali e Concessionarie Fiat